



L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

l'inconscio letterario

ISSN 2499-8729

Lucilla Albano
Dario Alparone
Pierandrea Amato
Maddalena Bergamin
Michel Bousseyroux
Nicola Copetti
Lorenzo Curti
Giuseppe Donadio
Veronica Frigeni
Nadia Fusini
Alessandra Ginzburg
Micaela Latini
Caterina Marino
Arturo Mazzarella
Alessandro Mazzi
Fabio Domenico Palumbo
Giovambattista Vaccaro
Viviana Vozzo

UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 6 - L'inconscio letterario
Dicembre 2018

Rivista pubblicata dal
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

L'inconscio.

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 6 - L'inconscio letterario
Dicembre 2018

Direttore

Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alumi, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia,
Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria
Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Francesco
Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio
Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattore

Deborah De Rosa

Redazione

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo,
Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.

Indice

Editoriale

Della psicoanalisi letteraria

Micaela Latini, Fabrizio Palombi.....p. 8

L'inconscio letterario

L'inconscio a partire da Shakespeare. Intervista a Nadia Fusini

Claudio D'Aurizio, Fabrizio Palombi.....p. 20

L'inconscio e la letteratura. Intervista ad Arturo Mazzarella

Micaela Latini, Fabrizio Palombip. 30

«I freudiani sono dei semplicioni»: D.H. Lawrence e la psicoanalisi

Lucilla Albano.....p. 41

Il comico in Kafka tra psicoanalisi e politica

Dario Alparone.....p. 69

Spettri autobiografici. Ipotesi sull'indicibile e la guerra

Pierandrea Amato.....p. 95

Pour une approche lacanienne du texte poétique

Maddalena Bergamin.....p. 122

William Burroughs e il pasto nudo. Riflessioni su corpo e scrittura

Lorenzo Curti.....p. 150

<i>Letteratura e psicoanalisi. Wiesel lettore di Freud</i>	
Giuseppe Donadio.....	p. 182
<i>Unconscious Motifs and Modes in Tabucchi's Il gioco del rovescio and Notte, mare o distanza</i>	
Veronica Frigeni.....	p. 213
<i>L'inconscio proustiano e la ricerca in direzione sbagliata</i>	
Alessandra Ginzburg.....	p. 240
<i>Dall'isteria alla perversione: la Bella e la Bestia tra Lacan e Deleuze</i>	
Fabio Domenico Palumbo.....	p. 264
<i>Desiderio e letteratura minore. Il Kafka di Deleuze</i>	
Giovambattista Vaccaro.....	p. 293

Inconsci

<i>La psychanalyse de Georges Bataille</i>	
Michel Bousseyroux.....	p. 318
<i>La responsabilità dell'inconscio. Lacan e i paradossi dell'etica</i>	
Caterina Marino.....	p. 334

Recensioni

Rambeau, F. (2016), <i>Les secondes vies du sujet. Deleuze, Foucault, Lacan</i> , Hermann, Paris.	
Nicola Copetti.....	p. 368
Thabet, S. (2017), <i>Arte e follia tra Sette e Ottocento. Lo strano caso del dottor Büchner e del signor Lenz</i> , Aracne, Roma.	

Micaela Latini.....	p. 375
AA.VV. (2018), <i>Jung e il cinema. Il pensiero post-junghiano incontra l'immagine filmica</i> , a cura di C. Hauke, I. Alister, Mimesis, Milano-Udine.	
Alessandro Mazzi.....	p. 379
Denunzio, F. (2018), <i>L'inconscio coloniale delle scienze umane. Rapporto sulle interpretazioni di Jules Verne dal 1949 al 1977</i> , Orthotes, Napoli-Salerno.	
Viviana Vozzo.....	p. 386
Notizie biobibliografiche degli autori.....	p. 392

Thabet, S. (2017), *Arte e follia tra Sette e Ottocento. Lo strano caso del dottor Büchner e del signor Lenz*, Aracne, Roma.

Micaela Latini

Uno strano destino quello di Jakob Michael Reinhold Lenz (1751-1792), lo scrittore lettone amico di Goethe, che ha segnato le sorti dello *Sturm und Drang*, e che in qualche modo dalla “tempesta e dall’impeto” di quegli anni è stato travolto. Autore di fondamentali testi di teatro, di prosa, ma anche di poesia, la sua fama è stata segnata negativamente dal giudizio espresso su di lui da Goethe, allorché in un passo di *Dichtung und Wahrheit (Poesia e verità)* lo ha definito come una «meteora fugace» destinata a scomparire dal firmamento letterario tedesco senza lascia alcuna traccia. Quasi un anatema, dettato dalla rottura del loro rapporto di amicizia intellettuale, dopo che Lenz, con la sua imponderabile eccessività, aveva disatteso le regole di etichetta nella corte di Weimar, allora governata da Goethe stesso. Per una non meglio specificata «asineria (*Eseley*)», Lenz venne stato cacciato dalle mura di Weimar, e quindi espulso (ancora prima di entrarvi) dal Parnaso della “Deutsche Klassik”. Di qui il suo lungo e faticoso peregrinare, trascinato dal vortice di una malattia psichica che diventava sempre più pressante, fino alla morte, avvenuta in circostanze misteriose, a Mosca nel 1792. Come ha notato un secolo e mezzo dopo la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann,

Lenz è un caso, il caso (*Fall*) Lenz, ma è anche un accidente (*Zufall*), un'increspatura del tessuto liscio.

Un uomo «intelligentissimo e strano» (così Goethe), uno scrittore sfortunato e spesso frainteso. Eppure, a dispetto della tesi di Goethe, la «meteora» Lenz di tracce ne ha lasciate molte: dall'Ottocento, con Tieck e Büchner, al Novecento, con Brecht, Bachmann e Celan, dal cinema all'opera, e alla filosofia (con Girard e Deleuze-Guattari). Le questioni anti-classiche che le sue opere hanno disseminato e messo in campo si sono rivelate dense di attualità, e forse per questo non sono state colte nella loro potenzialità.

Seguire la traiettoria di questa «meteora» (e la sua collisione con la terra) non è un'impresa facile e scontata, e non da ultimo per il fatto che il percorso eccentrico di Lenz oscilla tra arte e follia, tra genio e sregolatezza (per usare una formula abusata). Lungo questo sentiero ermeneutico si inerpica lo studio di Samir Thabet – musicista, traduttore, critico letterario alto-atesino – dal titolo *Arte e follia tra Sette e Ottocento. Lo strano caso del dottor Büchner e del signor Lenz*, uscito per la casa editrice romana Aracne.

Si tratta di un lavoro molto originale, che indaga la prospettiva di Lenz partendo dalla «via eccentrica», ovvero dalla follia, in un costante e produttivo confronto con le posizioni medico-letterarie, ma anche socio-politiche, di Georg Büchner. È stato quest'ultimo, infatti, a riportare sulla scena la figura di Lenz, collocando il suo squilibrio all'interno del malessere sociale che ha colpito un'intera generazione, e considerandolo quindi nei termini di una «patologia letteraria». Per comprendere a pieno l'artisticità bisogna seguirla fino all'estremo, prestando attenzione a un aspetto fondamentale: ossia a non superare quel limite oltre il quale si cade inesorabilmente nel precipizio della

follia. È questo atteggiamento coraggioso e attento che costituisce il filo rosso dello studio di Thabet, che torna a indagare, senza troppe *detours* interpretative, la «follia» di Lenz, ma facendo di questo perturbamento dell'anima non un limite ma semmai una riserva di senso, l'indicazione di un nuovo modo (*verrückt* - nel doppio senso di «spostato» e di «folle») di vedere le cose.

Se il primo capitolo del volume di Samir Thabet è dedicato alla ricostruzione delle tappe salienti della breve e misteriosa vita di J.M.R. Lenz, il secondo capitolo entra nel vivo del suo malessere, che nel terzo capitolo viene indagato in una prospettiva ampia e sfaccettata. Tra le tante voci di scrittori e autori che si sono voluti confrontare con la posizione di Lenz, un ruolo di primissimo piano spetta a Georg Büchner, che con il suo *Lenz* è il protagonista della seconda e terza parte del libro. La novella büchneriana *Lenz* costituisce infatti un'interessante testimonianza di modernità *ante litteram*, perché si addentra, seguendo l'esattezza di un bisturi medico, nell'anima inquieta e tormentata dello sfortunato *Stürmer*, indagandola nei suoi meandri e nei suoi moti più sofferti. La quarta e ultima sezione del volume riporta il testo *Lenz* di Büchner, nella bella traduzione italiana del germanista (recentemente scomparso) Roberto Rizzo, al quale si devono diversi studi su Lenz e su Büchner. A firmare la prefazione del volume *Arte e follia tra Sette e Ottocento* è invece lo psichiatra Lorenzo Toresini che sottolinea come i contenuti della cosiddetta follia siano da rintracciare semplicemente e sempre nell'inconscio, in quell'altra-ragione a cui il mondo moderno razionalista (o iper-razionalista) ha voluto togliere ogni visto di cittadinanza. E così è stato per il visionario J.M.R. Lenz.